

**Multiservizi: incontro in prefettura**

Da: comitatolottafr@libero.it (comitatolottafr@libero.it)

24 Jul 2013 - 18:44

A: &lt;cronaca@ilgiornalenuovo.it&gt;

CCN: <a.massa@romace.it>, <associazione@vitaciociara.it>, <info@cinquegiorni.it>, <info@spaziocomune.net>, <redazione@frmagazine.it>, <redazione@qfr.it>, <redazione@romace.it>, <segreteria@qfr.it>, <villanews@villasantostefano.com>, <carta@carta.org>, <retisolidali@volontariato.lazio.it>, <acelani@laprovinciaquotidiano.it>, <ced@iltempo.it>, <egidiocerelli@laprovinciaquotidiano.it>, <f.puglisi@iltempo.it>, <frosinone@ilmessaggero.it>, <frosinone@iltempo.it>, <giaxrux@libero.it>, <glanzi@laprovinciaquotidiano.it>, <gscaccia@laprovinciaquotidiano.it>, <info@laprovinciaquotidiano.it>

**Lavoratori e lavoratrici della Frosinone Multiservizi**

Lettera aperta al Vescovo e al Prefetto,

ringraziando le SS.LL. per l'intervento posto in essere volto almeno al confronto tra i lavoratori della multiservizi e le istituzioni in special modo il Comune di Frosinone vorremmo fare alcune considerazioni a latere dell'incontro che si svolgerà domani

Dell'intera platea dei dipendenti della Frosinone Multiservizi oggi solo una cinquantina sono salariati a circa 500 euro, mentre la restante parte è senza reddito. A marzo di un anno fa circa 210 lavoratori ancora percepivano un salario tra 750/800 euro. Possono queste definirsi politiche del lavoro?

Dopo 17 anni quindi lo spettro non solo della disoccupazione ma anche della povertà e dell'impossibilità a garantire una serie di scelte che erano maturate con un contratto a tempo indeterminato.

Una platea di lavoratori, che nella sua maggioranza nei prossimi 3/7 anni, sarebbe avviata verso il pensionamento, sì scarso, ma meritato per aver svolto una vita di lavoro. Sì, di lavoro. La stragrande maggioranza di questi lavoratori, una volta chiamati socialmente utili, viene dalla chiusura delle fabbriche, da lavori umili ma necessari al profitto dell'industria locale che nella crisi ha abbandonato per primi chi poteva essere più facilmente sostituito.

Chi vogliamo penalizzare quindi con queste politiche? Chi con 40 anni di contributi non avendo l'età non può andare in pensione e con la riforma Fornero avrebbe ancora qualche anno da fare? O chi con l'età non ha i contributi necessari e dovrebbe accontentarsi della pensione sociale non sufficiente alla sopravvivenza?

Le soluzioni ci sono. I soldi, sembra, pure. E' nella scelta del modo di affrontare la gestione dei servizi pubblici che tali risorse saranno sufficienti oppure no.

La strada intrapresa con l'esternalizzazione del servizio comporterà con lo stesso impegno economico contratti a 18 ore e a salari modesti. Con l'utilizzo, ad esempi di strumento come l'azienda speciale lo stesso importo è sufficiente a garantire un salario almeno più dignitoso.

La strada delle cooperative è impervia:

Lascerebbe i lavoratori in un contesto più precario;

Deve consentire l'utile d'impresa alle stesse;

Non si potranno avere esuberanti a carico della Regione (sarebbe un risparmio di circa 500 mila euro);

Deve affrontare le spettanze a seguito dei licenziamenti dei lavoratori che sono a circa 1 milione di euro;

Ci si deve difendere dalle cause in essere e dalle centinaia che in questi giorni si riversano sul comune e sulla società Frosinone Multiservizi. Riguardo sia l'utilizzo dei lavoratori in questi anni sia la vicenda del tutto "particolare" dell'affidamento alle cooperative (per alcuni milioni di euro?);

Non prevede una soluzione unica per tutti i lavoratori anche quelli di Alatri e della Provincia

La strada regionale porterebbe:

un impegno volto alla tutela di tutti i 270 posti di lavoro che altrimenti saranno perduti;

un'unica società pubblica che faccia da contenitore per l'espletamento dei 20 servizi pubblici,

il carico degli esuberanti

il blocco delle spettanze

l'interruzione delle cause

Sgravi fiscali per i lavoratori

La possibilità del regime della detraibilità da parte della società partecipata/azienda speciale dell'IVA pagata

Un salario quindi dignitoso per i lavoratori

Dopo le lotte e i numeri i lavoratori, ormai senza futuro, non debbono aggiungere altro.

Cordiali saluti.

A nome dei lavoratori Paolo lafrate